

27 giugno 3 luglio 2011

n. 769

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 26 Giugno**Corpus Domini**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in Parrocchia delle Prime Comunioni

Non essendoci stata la Benedizione nelle Famiglie, alla fine della Messa si consegnerà l'acqua benedetta per il rito in famiglia.

OGGI:

- Cattedrale: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Arc. Ore 10.30

- Pratorotondo: inizia il campo estivo "Samuel" fino al 3/7

LUNEDI' 27 Giugno**MARTEDI' 28 Giugno**

Ore 20.30 R.n.S. preghiera semplice in oratorio

**MERCOLEDI' 29 Giugno****SS. Pietro e Paolo**

Ore 16.00 inizia il GREST

GIOVEDI' 30 Giugno**VENERDI' 1° Luglio****I venerdì del mese**

Comunione agli ammalati. Accordarsi con don Giulio tel. 010790053

Ore 18.00 Messa in Campora

SABATO 2 Luglio

Ore 18.00 Messa in parrocchia (vedi S.S.Show n. 768 pag. 13) *

- alla Guardia: Pellegrinaggio diocesano, appuntamento alle ex batterie ore 7.30

DOMENICA 3 Luglio

NON C'E' Messa in parrocchia delle 11.00 *

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 8.00 Messa alla S.O.C. per inizio torneo bocce

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

*** Da oggi fino a dicembre la S.Messa delle 11.00 della parrocchia sarà spostata al sabato alle ore 18.00.**

Alla domenica si celebrerà la S.Messa a Gallaneto alle ore 11.00

Corpo e Sangue

Paolo Curtaz

SS. Corpo e Sangue di Gesù

Una domenica per riflettere su chi è Dio.
Una domenica per riflettere su cosa facciamo ogni domenica.

Abbiamo bisogno di molto Spirito Santo per capire, per non banalizzare, per lasciarci convertire. Molto.

Perché il cuore della presenza di Cristo, quella doppia mensa della Parola e dell'Eucarestia, l'incontro gioioso col Risorto che faceva dire ai primi martiri di Abitene: *non possiamo non celebrare il giorno del Signore*, l'inizio della settimana, il pane del cammino, la cena del Signore ripetuta con fedeltà in obbedienza dai primi secoli, oggi è diventata, quando va bene, stanca abitudine, reiterata cerimonia, perdendo il senso dell'incontro con Dio, la consapevolezza dell'immensa fortuna che abbiamo nell'aver in mezzo a noi la presenza stessa del Signore che si fa pane spezzato, che si dona.

Cosa ci è successo? Perché è così difficile partecipare ad una celebrazione in cui si respiri la fede? Perché i nostri preti, invece di parlare della Parola, ci inondano di inutili parole e di astratti concetti teologici, o giocano a fare gli intrattenitori simpatici? Perché le persone che abbiamo intorno, troppo spesso, sono solo degli anonimi spettatori con i quali non abbiamo nulla da spartire?

Oggi è giorno per tornare all'essenziale, per ridire la fede della Chiesa: noi crediamo nella presenza di Cristo in mezzo alla sua comunità, nel segno efficace dell'Eucarestia, nella Parola che riecheggia nei nostri cuori.

Oggi è giorno per tornare all'essenziale, per ridire la fede della Chiesa: noi crediamo nella presenza di Cristo in mezzo alla sua comunità, nel segno efficace dell'Eucarestia, nella Parola che riecheggia nei nostri cuori.

Oggi è giorno per tornare all'essenziale, per ridire la fede della Chiesa: noi crediamo nella presenza di Cristo in mezzo alla sua comunità, nel segno efficace dell'Eucarestia, nella Parola che riecheggia nei nostri cuori.

Un altro cibo

Un altro cibo è stato dato al popolo in fuga dall'Egitto. Un cibo che non aveva più nulla a che vedere con le cipolle degli egiziani.

Un cibo inatteso e misterioso che il popolo riconosce come donato direttamente da Dio.

Abbiamo bisogno di nutrirci. Di cibo, ovvio, ma anche di affetto, di luce, di senso, di felicità.

E questo cibo manca: quante persone muoiono per inedia spirituale! Si spengono interiormente! Manca il cibo che ci permette di camminare, di capire il grande mistero che resta l'esistenza di ognuno di noi!

È Dio che ci dona il pane del cammino verso la pienezza, verso l'eternità, verso la luce.

È Dio che si fa pane.

Un pane capace di renderci uniti.



Paolo a Corinto

È una comunità vivace, quella di Corinto, ma anche molto rissosa.

Persone di carattere diverso, di condizione sociale diversa faticano, dopo avere incontrato il Signore, a trovare sufficienti ragioni per costruire comunione. Proprio come accade oggi, quando la Chiesa italiana, troppo spesso, dà l'impressione di un'appartenenza esteriore, di una crescente rissosità (politica, anzitutto), di una contrapposizione fra esperienze diverse, fra entusiasti e prudenti, fra conser-

vatori ed innovatori.

Fatevi un giro su Internet o partecipate a un pranzo fra preti per accorgervi, purtroppo, che anche fra cristiani si alzano i toni, si assegnano patentini di ortodossia, si difendono papi o Concili, riti o leader carismatici.

E Paolo ha una felice intuizione: se ci frammentiamo così tanto, prendiamo il frammento che ci unisce. Il pane spezzato riporta all'unità, all'essenziale, al centro.

Siamo cristiani perché Cristo ci ha chiamati, ci ha scelti. La Chiesa non è il club dei bravi ragazzi che pregano Dio, ma la comunità dei diversi radunati nell'unico.

L'eucarestia, allora, diventa il catalizzatore dell'unità.

Corpo e sangue

Nell'impegnativo discorso fatto da Gesù dopo la moltiplicazione dei pani in Giovanni, Gesù parla esplicitamente della sua carne da mangiare e del suo sangue da bere. Discorso scandaloso, incomprensibile, che pure preannuncia il gesto che, da lì a qualche tempo, compirà come ultimo dono fatto alla comunità.

In Israele la carne è segno della debolezza e della fragilità umana: non dobbiamo scandalizzarci per la povertà delle nostre comunità, per la pochezza del Vangelo così come viene vissuto dai cristiani.

Il Verbo si fa carne, si consegna alle mani di un povero prete.

In Israele il sangue porta la vita, è impensabile cibarsi di animali soffocati nel proprio sangue.

Gesù chiede ai discepoli di condividere la sua stessa vita.

Ecco cos'è l'Eucarestia.

Non è un problema di lingua o di rito, ma di fede.

Certo: sarebbe cento volte meglio se le nostre assemblee fossero più accoglienti, cantassero canti più belli e intonati e che le nostre chiese fossero davvero luoghi ospitali che invitano ad alzare lo sguardo.

Ma è inutile illudersi: quello che ancora manca alle nostre liturgie è la certezza che il Signore si rende presente.

Manca la fede.



**Sono arrivati
Per il S.S.Show
€ 20.00
Da N.N.**

Grazie infinite!

I ricordi del Generale

n. 358

Ricordi d'altri tempi

L'ORO AMERICANO

Quando Cristoforo Colombo scoprì il Nuovo Mondo, secondo la Spagna, che gli fornì i mezzi e che gli pagò le spese, egli avrebbe dovuto mettersi là a setacciare la sabbia di tutti i fiumi e di tutti i torrenti per cercare oro, il che egli, da buon genovese, avrebbe fatto volentieri, ma per fortuna aveva ben altre mire: cercare sempre nuove terre, far conoscere nuovi popoli e nuove piante e ce n'erano molte!

Eccole:

Il mais: erbacea delle graminacee, detta granoturco o formentone.

Il tabacco: erbacea delle solanacee

La patata: erbacea delle solanacee

Il pomodoro: erbacea delle solanacee.

Ogni pianta, quando fu introdotta nei nostri paesi, ebbe una sua storia.

Il mais: subito conosciuto e diffuso come frumentone o grano turco, anche se di turco non aveva proprio niente, entrò nella dieta della povera gente (la polenta) e, nel giro di una generazione, segnò un aumento della popolazione.

Il tabacco: come polvere da fiuto, come trinciato o arrotolato come sigaro, stentò ad affermarsi, ma una volta conosciuto, si diffuse fin troppo; però i primi sigari, anche se insaporiti con un po' di sale, furono ben poco graditi al termine di un gran pranzo di gala. Repellenti alla masticazione!

La patata: giunta in Europa, fu subito coltivata come rarità nei giardini reali de Le Tuilleries per la rarità dei suoi fiori e non si capì che tratta vasi di un prezioso tubero alimentare.

Lo capì, invece, il Re Federico II di Prussia, che cercò di diffonderne la coltivazione, ma con pochi e sconsolanti risultati. Allora, quel gran Re ne studiò una da gatto: fece seminare a patate alcuni campi di sua proprietà e li mise sotto vigilanza armata solenne e bene in vista.

Tali guardiani, solenni ed imponenti (forse proprio i Granatieri di Pomerania), non facevano avvicinare nessuno, ma poi di notte venivano ritirati ed i campi restavano incustoditi.

La gente se ne accorse e cominciò a saccheggiare i preziosi tuberi e a ripiantarli nei propri campi, proprio quel che il Re voleva. E così, in un paio d'anni, la patata si diffuse per tutta la Prussia e poi per tutta la Germania.

Sulla tomba di Re Federico II, in passati, non si fece mai mancare un mazzolino di fiori di patate (s'intende, quand'erano in fioritura!)

Il pomodoro: fu ritenuto dapprima, poco commestibile, forse anche velenoso; poi, con un po' di sale, fu apprezzato come insalata, infine cotto ed insaporito, diventò salsa squisita. Ha rivoluzionato la cucina mediterranea e vi è entrato da padrone.

Invece di cercare e di conoscere queste ricchezze naturali, gli spagnoli, specie i Conquistadores, cercavano oro: lo trovarono, e quanto! E sulla Spagna arrivò una nuvola d'oro.

Ma la nuvola passò e andò a far piovere aurei dobloni, fiorini e zecchini altrove e precisamente, nelle Fiandre, in Olanda, nell'Europa laboriosa dove si producevano tutti i generi di prima necessità che la Spagna non era più in grado di procurarsi e, che ora, era costretta a comprare, pagandoli a peso d'oro.



Che cosa resta

Andrea Daffra

Quando si legge nelle memorie di un piccolo, anzi piccolissimo, paesino sperduto nell'entroterra ligure con, bene o male, 700 abitanti, della partenza di uomini per il fronte si capisce quanto sia stato davvero difficile il periodo della Grande Guerra.

Soldati? No. Contadini, allevatori, boscaioli...tutto tranne che soldati nella maggior parte dei casi; partiti perché Francesco Ferdinando è stato ucciso, ma chi era questo Francesco Ferdinando?

Dubito che in una famiglia, dove a stento era presente una radio, si conoscesse quest'individuo.

Non sapremo mai se erano schierati con gli interventisti o con i neutralisti e se ne ignoravano l'esistenza ma sappiamo per certo che partirono, del resto venivano considerato disertori se rifiutavano, e allora cosa fare? Abbandonare tutto sino a Natale, ma tutti sappiamo che non fu affatto così.

La guerra andò ben oltre le Festività. Leveratto Giuseppe alla pagina 69 delle sue memorie scrive:

1915 Luglio

Scoppiata la guerra coll'Austria per il riscatto delle terre irredente "Trento e Trieste" addì 24 Maggio 1915 li 6 Giugno mi recai colla popolazione al S.rio della Guardia in pellegrinaggio di penitenza: nei giorni di Venerdì Sabato e Domenica 2,3,4 Luglio si celebrò un Triduo a N.S.del Rosario per il trionfo delle armi italiane.

Di questa parrocchia sono in guerra i seguenti

- 1° Lorenzo Ferrando, loc. Fontana - gelati i piedi alpini-
- 2° Reborà Agostino, loc. Bessega - da tre mesi al combattimento fant.-
- 3° Romairone Carlo, loc. Descalzi - da due mesi al combattimento fant.-
- 4° Romairone Angelo, loc. Descalzi - " " " " " " genio -
- 5° Romairone Luigi, loc. Descalzi - " " " " " " ferito in guerra fanteria -
- 6° Romairone Giovanni, loc. Descalzi - artiglieria -
- 7° Reborà Francesco, loc. Bessega - ferito in guerra fanteria -
- 8° Campora Angelo, loc. Boi - zona di guerra alpini -
- 9° Campora Giuseppe, loc. Campora - zona di guerra fanteria -
- 10° Patrone Carlo, loc. Campora - " " " " artiglieria -
- 11° Montaldo Raffaele, loc. Tessitura - " " alpino ferito -
- 12° Montaldo Vittorio, " " " " " " " " - " " fanteria -
- 13° Montaldo Giuseppe, " " " " - ferito fanteria - ? **Disperso ?**
- 14° Pozzolo Francesco, loc. Carli - zona di guerra artiglieria -
- 15° Ferrando Gaetano, loc. Gazzolo - artiglieria -
- 16° Calvelli Olinto, loc. Gazzolo - zona di guerra fanteria -
- 17° Tassistro Stefano, loc. Campora - " " fanteria -
- 18° Reborà Giuseppe, loc. Bessega - alpini -
- 19° Reborà Alessandro, loc. Bessega - alpini -
- 20° Puppo Luigi, loc. Tessitura - da tre mesi al combattimento -
- 21° Bruzzone Francesco, loc. Gazzolo - " " " fanteria -
- 22° Bruzzone Agostino, loc. Gazzolo - " " " fanteria -
- 23° Bevegni Epifanio, loc. Gazzolo - fanteria -
- 24° Parodi Giacomo, loc. Maglietto - fanteria -
- 25° Rossi Luigi, loc. Pontasso - fanteria -
- 26° Cavenna Pasquale, loc. Campora - marinaio - **Morto di malattia**



- 27° Vigo Zito, loc. Tessitura – fanteria -
 28° Lanza Stefano, loc. Novena – zona di guerra fanteria -
 29° Rossi Luigi, loc. Novena – zona di guerra fanteria -
 30° Romairone Giuseppe, loc. Pontasso – infermiere a Genova -
 31° Parodi Giacomo, loc. Gazzolo – zona guerra fanteria -
 32° Bocconi Fedele, loc. Tessitura – marinaio -
 33° Montaldo Luigi, loc Campiasca – attendente al capitano – fanteria -
 34° Marchese Giuseppe, loc. Campora – zona di guerra fanteria -
 35° Molinari Gerolamo, loc. Gazzolo -
 36° Minetti Giuseppe, loc. Lavina sopra – al combattimento fanteria -
 Nota: molti dei sopra scritti vennero mandati al combattimento dopo. Onore ad essi!

15 Luglio 1915

- 37° Tassistro Francesco, loc. Tassistro – artiglieria - (entrambi al combattimento
 38° Tassistro Luigi, loc. Tassistro – artiglieria- ()
 39° Campora Alessio, loc. Cien – alpini-
 40° Campora Giovanni, loc. Canà – alpini -
 41° + 1° Campora Luigi, 36° Fanteria, figlio del fu C.M . nato in Campora, casa rispetto alla cappella nuova, d'anni 22 + morto in combattimento li 16 Gennaio 1916_
 42° + 2° Bruzzo Angelo, loc. Torbi- sotto tenente del genio figlio di Giuseppe contadino a Cien .
 in zona di guerra + morto a Sagrado li 9 Agosto 1916
 43° Romairone Gaetano, loc. Montagnola – alpini – prigioniero di guerra -
 44° Parodi G.Batta, loc. Pontasso – fanteria – prigioniero di guerra -
 45° Parodi Giacomo, loc. Nicoltella – genio -
 46° Campora Francesco, loc. Bulli – zona gi guerra- fanteria – ferito -
 Nota: il giovane “Luigi Campora”, di cui al n° 41, era un ottimo giovane che servì con zelo questa chiesa quale distributore di seggiole o massaro.
 Dio l'abbia in gloria – onore a Lui- L'avevo battezzato io nel 1893
 47° Tassistro Ferdinando, loc. Campora – granatiere -
 48° Cervetto Giovanni, loc. Gazzolo, fabbriciere – alpino -
 49° Cervetto Silvio, loc. Gazzolo – fanteria-
 50° Bisagno Francesco, di Giacomo loc. Gazzolo – fanteria -
 51° Parodi Giacomo, di Francesco loc. Gazzolo -fanteria -
 52° Parodi Giovanni, di Francesco loc. Gazzolo – alpino -
 53° Campora Colombo di Alberto loc. Campora – fanteria – ferito al capo e a un braccio -
 54° Vigo Luigi di Angelo loc. Gazzolo -fanteria -
 55° Lanza Raimondo fu Giacomo, loc. Boi
 56° Lanza Angelo vulgo Vittorio fu Giuseppe – alpino -
 57° Pozzolo Luigi di Antonio, loc. Carli – alpino- **morto** -
 58° Montaldo G.M di Angelo, loc. Campiasca
 59° Rebora Nicola, loc. Bessega
 60° Medicina Carlo di Giuseppe, loc. Dai – granatieri Roma-
 61° Medicina Gio Batta di Giuseppe, loc Dai – fanteria -
 62° Tassistro Paolo di Giuseppe (Scattui) – alpino-
 63° Tassistro Giuseppe di G.B. - fanteria -
 64° Cadenasso Ferdinando di Francesco
 65° Isola Giovanni fu Immanuele, territoriale milizia
 66° Tassistro Gio Batta – territoriale milizia -
 67° Ponte Francesco – milizia territoriale -
 68° Bevegni Antonio – territoriale milizia -
 69° Rossi Mario – marinaio torpediniere -
 70° Montaldo Mario – art. da fortezza **morto in guerra li 21/9/1917 di anni 20**
 71° Vigo Giacomo – artiglieria -



72° Medicina Silvio – fanteria -
 73° Rossi Agostino – fanteria -
 74° Strizoli Attilio – fanteria -
 75° Manitto Narcoso – fanteria -
 76° Montaldo Riccardo di Luigi – alpini -
 77° Montaldo Attilio di Luigi – artiglieria -
 78° Montaldo Francesco di Luigi – fanteria
 Molti altri furono in seguito chiamati



Per aiutare le famiglie dei richiamati alla guerra contro l'Austria, per iniziativa del sindaco, a Campomoro ne si formò un Comitato il 27 Maggio 1915, che a sua volta era suddiviso in sottocomitati nelle varie frazioni. Le offerte venivano raccolte dappertutto; in particolare a S.Stefano si raccolsero L. 148,08 che con il passare dei giorni continuarono ad aumentare.

Il 9 Luglio 1916 fu celebrata una solenne funzione per l'anima del soldato Campora Luigi; la chiesa era gremita di gente. Era nato il 27 Maggio 1893 in Campora.

Il sottotenente Bruzzo Angelo di Giuseppe (n° 42) domiciliato S.Stefano località Cien era un buon giovane divoto. Studiò per volontà del padre, a Rivarolo nel collegio di S.Giuseppe dei Figli di Maria dove fu promosso come geometra.

Promosso sottotenente nel Genio Militare fu inviato sul fronte austriaco dove morì cercando di disinnescare una bomba in prima linea all'età di soli **22** anni.

Era un giovane coraggioso di mente fredda nei più gravi periodi e la lettera che mandò il capitano ne è una prova.

Nel cimitero di Sagrado venne posta dai compagni del s.tenente Bruzzo una marmorea lapide che primeggia per grandezza sulle altre.

Dalla lettera del capitano A.Graziadei comandante della compagnia del tenente Angelo Bruzzo scritta a Leveratto Giuseppe:

[...] il povero tenente stava scaricando una bomba austriaca che aveva raccolto la sera precedente in prima linea, allorché, a causa forse dell'urto provocatosi nello svitamento del coperchio della bomba stessa, questa esplose e colpì in pieno il tenente, provocandogli ferite mortali.[...]

Sulla tomba di Lui la pietà e l'affetto dei colleghi e soldati che sempre ammirarono dell'estinto le rare virtù e le più belle doti di mente e di cuore, stanno innalzando un monumento semplice sì, ma improntato ai più sinceri sentimenti di amicizia e di riconoscenza e ricordo.

Il Tenente Angelo Bruzzo, giovane educato ai più alti sensi di amor di patria, ferreo e risoluto nell'adempimento del proprio dovere aveva sempre e in ogni occasione, dato prova di serena fermezza d'animo di fronte al nemico, ed in momenti difficili seppe con energia balda e tenace, assolvere degnamente al suo compito sì da meritare la stima e il plauso dei suoi superiori e la fidente ammirazione dei suoi soldati. La perdita del bravo Ufficiale ha destato in quanti lo conobbero il più sincero rimpianto.

Ed io facendomi interprete di tale sentimento prego la S.V. di porgere alla desolata famiglia del valoroso tenente Bruzzo tutto in nostro cordoglio e il fervido augurio che il dolore che essa porta per la perdita d'un figlio, possa, ottenere valido conforto nel pensiero che il nome del prode estinto andrà indissolubilmente legato alle più fulgide glorie della Patria nostra.

Anche su "Il Cittadino" è riportato un articolo in suo onore:

[...] Fu di animo mite, profondamente religioso, ubbedientissimo verso i suoi genitori.[...] sotto umili apparenze ardeva in lui un cuore di leone, onde seppe impavido affrontare i più gravi pericoli con serenità di mente.[...] Vorremmo che lo spazio ci consentisse di riportare tutta la lunga lettera che il gentilissimo capitano ci scrisse sul compianto tenente sig. Angelo Bruzzo a gloria fulgida di Larvego.

Essa verrà conservata nell'archivio parrocchiale in gloriosa memoria [...]

S.Tenente Camiciottoli Pasquale morto sul Carso.

R.n.D. vita

M.Bice

Anche Bruna è andata a Medjugorje e ce ne dà testimonianza:

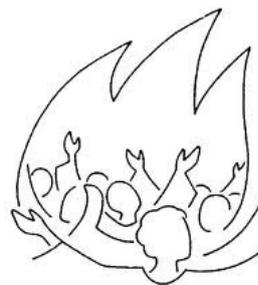
Per me sentire parlare di Medjugorje e desiderare di andarci è sempre stato un tutt'uno. Finalmente ho potuto realizzare questo desiderio e ne sono molto felice, accanto ai veggenti che continuano ad incontrare la S.Vergine, a parlare con Lei con infinito amore, anche noi la sentivamo tanto vicina. Non posso riferire nessun fenomeno visivo strano, ma mi rimane impressa la testimonianza di una ragazza conosciuta in una delle tante strutture solidali nate in questo posto, che abbiamo visitato. Ilaria, questo il suo nome, una ragazza con un passato problematico, un'infanzia difficile, poi a 13 anni il trauma di una violenza subita da 5 ragazzi. Come conseguenza la bulimia e anoressia sue compagne di viaggio per 10 anni, un'infelicità così grande da invogliarla a compiere l'atto estremo. A quel punto il Signore l'ha chiamata con queste parole: "Vivi, vivi, Ilaria, ho bisogno di te". Lei ha detto il suo sì, il cammino di recupero non è stato facile, ma oggi è lei stessa che aiuta a guarire tante persone ferite nel corpo e nell'anima. Questa nuova bellezza insita in lei, neppure il tempo è riuscito a corrompere. L'istinto mi diceva di abbracciarla, ma era un sentimento unanime anche alle altre persone perché abbiamo dovuto metterci in fila. Grazie, ti voglio bene, Ilaria! Sorrido ancora pensando al veggente Ivan che, raccontando di aver chiesto alla Madonna perché avesse scelto proprio lui, si è sentito rispondere dalla S.Vergine: "Io non scelgo mai i migliori!" Ivan ha provocato una risata generale dicendo spiritosamente: "io prudentemente non l'ho mai più chiesto!" Ed anch'io, con sollievo, ho pensato di poter avere qualche speranza. Un altro insegnamento me lo ha dato un nostro giovane compagno di viaggio, Bruno, che camminava con le stampelle e incrociava le gambe ad ogni passo. Egli è salito sul Kriscevez, il monte della Croce, una montagna tutta sassi, già proibitiva per persone "normali", iniziando il percorso tre ore prima della

nostra partenza.

E' salito e sceso con l'aiuto del Signore e della sua volontà. Grazie Bruno, tu non sei diverso da me, sei migliore!

Questo paese povero di bellezze naturali, ti arricchisce come pochi, torni a casa magari con gli stessi affanni, ma con una gioia e una pace interiore e nel cuore la conoscenza di amici ed esperienze che nessuno ti potrà mai togliere.

Grazie Medjugorje!



Caro don Carlo

Se penso a te, il rimpianto lascia il posto alla tenerezza. Se penso a te accarezzo la gioia, il sorriso, la pace. Sei stato la sorpresa di un incontro benedetto. Mi hai insegnato la perfezione della verità, mi hai insegnato la dolcezza della Misericordia. Se penso a te, vedo porte aperte, strade appianate, mani caritatevoli, case accoglienti, gorgheggi di bimbi. Se penso a te riscopro il fascino della semplicità e la seduzione dell'essenziale.

Mi hai insegnato a coniugare mitezza e rigore, giustizia e perdono.

Mi hai insegnato a vedere nei fratelli i riflessi di me stessa e a rapportarmi con loro nella beatitudine dell'umiltà e nel sollievo della preghiera.

Caro Don Carlo, penso a te come ad un raggio di sole sul mio cammino, ad uno sprazzo di cielo che si apre tra le nuvole dove, alzando lo sguardo, la speranza diventa certezza e la certezza, Amore e Felicità.

Caro don Carlo, sei una delle persone più belle e importanti della mia vita.

Se penso a te, sento il profumo di Santità.

Una tua figlia spirituale

SAN LUIGI 2011

Giovanna

Nuvole e sole si alternano nella giornata dei grandi preparativi...

Ci si aspetta l'immane pioggia, ormai proverbiale, si guarda con sospetto ogni nuvola di passaggio che crea ombra.

Il vento minaccia la buona volontà di chi monta i gazebo, ma nessuno cede allo sconforto e si lavora sodo per allestire la nuova zona cottura.

Ebbene sì: a tempo di record, i Raimundi hanno portato a termine i lavori nel garage, permettendo di creare un luogo confortevole, spazioso e soprattutto coperto, per cucinare. Si trasferiscono i forni, i frigoriferi, il bancone, le friggitrice e tutto il necessario. Si predispongono ogni cosa al meglio improvvisando una vera e propria cucina con tanto di lavandino (molto più che utile) recuperato a Malinverno e sistemato da due dei nostri inarrestabili uomini che provvedono all'arrivo diretto dell'acqua e allo scarico.

All'ora di cena, il tempo è sempre un po' minaccioso ma il profumo delle pizze sfornate senza sosta, stuzzica l'appetito e vince sui dubbi! Ben presto i tavoli sono circondati di persone e chiacchiere, assaggi e risate. Tra una bibita e l'altra tutti si saziano di pizza, con tanto di bis e tris (ad un prezzo stracchiatissimo!! No, dico, ma stiamo scherzando?!).



Si sente un po' la mancanza della lotteria (quest'anno assente per motivi logistici), ben rimpiazzata dall'ormai familiare "albero di Cip e Ciop" che fa la gioia dei bambini. E' bello vederli infilare la loro manina dentro al buco della tana, con gli occhi speranzosi, in attesa di un premio a sorpresa.

Intanto arriva l'ora dei Vesperi, guidati da entrambi i nostri parroci.

Parecchi i presenti, con la voglia di onorare San Luigi, in questa occasione dedicata a lui. Siamo così abituati a vederlo sul suo altare per tutto l'anno, che avere la sua statua lì, all'ingresso della chiesa, illuminata dalle tante candele accese, ce lo fa sembrare un po' diverso o forse, solo più vicino...

Per concludere la serata nel modo migliore, non poteva mancare l'attesissimo spettacolo dell'ACR!! I talenti nascosti (o perlomeno non del tutto dichiarati...) dei nostri bambini, riescono sempre a sorprenderci. Ed è quasi incredibile, la carica che arrivano a trasmettere ogni volta! Ci vuole un vero grande applauso per tutti loro e per tutti quelli che li hanno guidati.

Lo fa anche Don Giulio direttamente dal palco, coinvolto nel bis della canzone finale e, dopo la benedizione, tutti a nanna in attesa di continuare la festa al risveglio.

Il sole di domenica è decisamente spiazzante... Gradito, certo, ma spiazzante. Cosa deve pensare chi si sveglia il giorno della festa di San Luigi e trova il sole? Non può che pensare che ha il calendario guasto!!

E invece no. Un sole luminoso e caldo, ci accompagna per tutta la giornata.

Si riprendono i festeggiamenti con la Messa solenne, celebrata da ben tre sacerdoti: Don Giulio, Padre Filippo (un missionario della SMA - Società Missioni Africane), e udite-udite... Don Luigi Carretta, veterano delle nostre feste patronali.

Rivederlo sul nostro altare, fa veramente piacere a tutti, ed è inutile dire che prima della

funzione c'è un continuo viavai di persone che vogliono salutarlo.

Inoltre veniamo a sapere che ricorre il 65° anno del suo Sacerdozio: un' invocazione dedicata a lui durante la preghiera dei fedeli è il minimo, e a fine Messa, quando è lui a parlare, parte uno spontaneo applauso caloroso e sincero. Purtroppo, fermarsi con noi per tutta la giornata, sarebbe troppo stancante per lui, ormai abituato ai ritmi riposanti del convitto, quindi dobbiamo accontentarci e aspettare la prossima occasione.

Fuori, il piazzale si trasforma, grazie all'allestimento di un grazioso mercatino: ogni stand espone cose belle ed economiche, utili o solo sfiziose, per gusti semplici e gusti difficili, e alla portata di tutti. E mentre Cip e Ciop distribuiscono doni, dalla cucina arrivano profumi invitanti.

In meno che non si dica le tavolate si animano. Tutti apprezzano l'abbondante antipasto, il primo patriottico, il secondo, i contorni, il dolce e le bevande, e molti (quasi tutti) lo dimostrano accettando o richiedendo il bis (menù a prezzo fisso veramente economico, con sconti per i bambini e per le famiglie numerose... -no, dico, ma stiamo scherzando?!).

Il pomeriggio dà il via libera allo sfogo dei bambini di ogni età, con grandi giochi sul campo. E mentre qualcuno sceglie di fare un salto a casa o di rilassarsi un po', qualcun altro preferisce lavare teglie e pentole per ore... (de gustibus... ..)!

Quasi non ci accorgiamo del tempo che passa, e la presenza del sindaco (che in questa occasione non manca mai) ci suggerisce che è già l'ora del Vespro. Celebra Don Fabrizio (e considerando che si prende cura di sei parrocchie, direi che qui da noi è venuto proprio per amore!!), insieme a Don Giulio e Don Mario (finalmente ritrovato, dopo averlo dato per disperso all'ora di pranzo...). Segue la processione con la statua di San Luigi (e pochi uomini a portarla...) e con il nostro Cristo: è tutta sotto il sole, ma ricca di fedeli.

Puntualmente, dopo la parte spirituale, si ricomincia con la golosità: focaccine dolci o salate e torte casalinghe spariscono in un atti-

mo. Altrettanto velocemente ci si lancia alla caccia dei premi, con l'estrazione del lotto e i suoi 13 numeri vincenti.

E' già ora di cena e malgrado non ci sia nessuna indicazione sul numero delle persone che decideranno di fermarsi, si inizia a cucinare e servire piatti di ogni genere. Dicono che l'appetito vien mangiando, e deve essere così, visto che ancora una volta, primi, secondi, contorni e dolce, spariscono alla velocità della luce e... anche in questo caso non mancano i vari bis (il prezzo? ... "offerta libera...")!! No, dico, ma stiamo scherzando?!?!).

La serata si conclude con la Gimkana sul campo (sulle attività ludiche ci sarà un articolo a parte) e lo smantellamento di tutto quello che era stato montato, la pulizia, la sistemazione di ogni cosa...

Si va a casa stanchi ma soddisfatti. Alla fine la cosa più importante è stare insieme in qualche modo.

Non importa se si tratta di cantare insieme a Messa, o di mangiare la stessa pastasciutta.

Non importa se ti ritrovi a pelare patate tutto il giorno o a bruciarle in tre secondi netti.

Non importa se condividi con qualcuno il peso della cassa di San Luigi o solamente l'applauso allo spettacolo ACR.

L'importante è sapere che tutte queste cose, fatte insieme agli altri, portano nella stessa direzione. E quando si marcia tutti nella stessa direzione, il viaggio è più leggero, la destinazione più chiara, la meta più sicura.

Giornate come queste, servono a mantenere l'unità, servono a non disgregarsi, servono a restare "gregge" anche quando il pastore ha più ovili da accudire.

E abbiamo bisogno di tutto questo. Oggi più che mai.



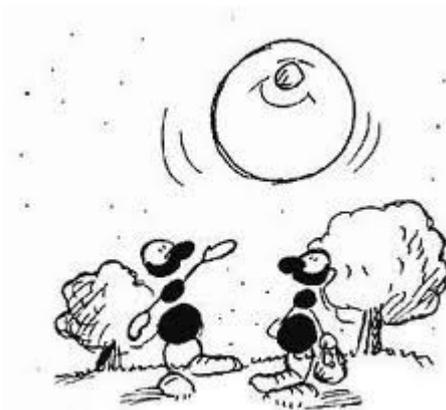
RESOCONTO S.LUIGI

ENTRATE		USCITE	
<u>LOTTO</u>			
Vendita biglietti	€ 900,00	Acquisto premi	€ 220.00
Offerta	€ 20,00		
<u>CIP E CIOP</u>			
Vendita biglietti	€ 251,00	Acquisto premi	€ 100.00
Raccolta	€ 110,00		
<u>MERCATINO ARTIGIANATO</u>			
Incasso vendita	€ 216,00	(spese ancora da valutare)	
<u>GASTRONOMIA</u>			
Gastronomia	€ 1542.50	Permessi	€ 33.00
		Acquisti alimentari	€ 525.00
<u>GIMKANA</u>			
Al netto dei premi	€ 9.40		
	€ 3048.90		€ 878.00
<u>RICAVO</u>	€ 2170.90		

Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato e hanno impiegato il loro tempo per la riuscita della festa, in particolare a coloro che hanno venduto tanti biglietti e a chi li ha comprati. "Le formichine" dell'artigianato ringraziano di cuore tutti coloro che apprezzano il loro lavoro.

Grazie e alla prossima

Una formichina



LOTTO S. LUIGI

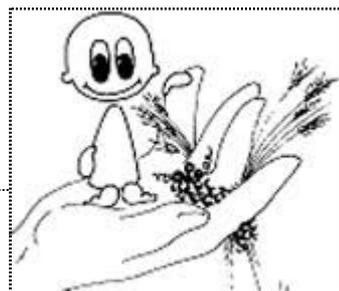
1° Premio – TELEVISORE	Azzurro 72
2° Premio - CELLULARE	Rosa B38
3° Premio – DECODER	Bianco 39
4° Premio - PORTAFOTO	Celeste 273
5° Premio - OROLOGIO DONNA	Rosa B27
6° Premio – CAMION BIMBO	Celeste 214
7° Premio – PORTA RIVISTE	Celeste 257
8° Premio – QUADRO CASE	Azzurro C02
9° Premio – SET SPIAGGIA BIMBO	Rosa B53
10° Premio - FERRO DA STIRO	Bianco 11
11° Premio – PORTATUTTO	Bianco 06
12° Premio – VASSOIO e BICCHIERI	Celeste 282
13° Premio – SET ASCIUGAMANI	Celeste 220

ancora da ritirare



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Corpo e sangue	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 358	pag. 5
Che cosa resta	pag. 6-7-8
R,n,S, vita	pag. 9
San Luigi 2011	pag. 10-11
Resoconto San Luigi	pag. 12-13



Può essere bello, ma non è certo facile farsi pane.
 Significa che non puoi più vivere per te, ma per gli altri.
 Significa che devi essere disponibile, a tempo pieno.
 Significa che devi avere pazienza e mitezza, come il pane
 che si lascia impastare, cuocere e spezzare.
 Significa che devi essere umile, come il pane,
 che non figura nella lista delle specialità;
 ma è sempre lì per accompagnare.
 Significa che devi coltivare la tenerezza e la bontà,
 perché così è il pane, tenero e buono.

Farsi pane